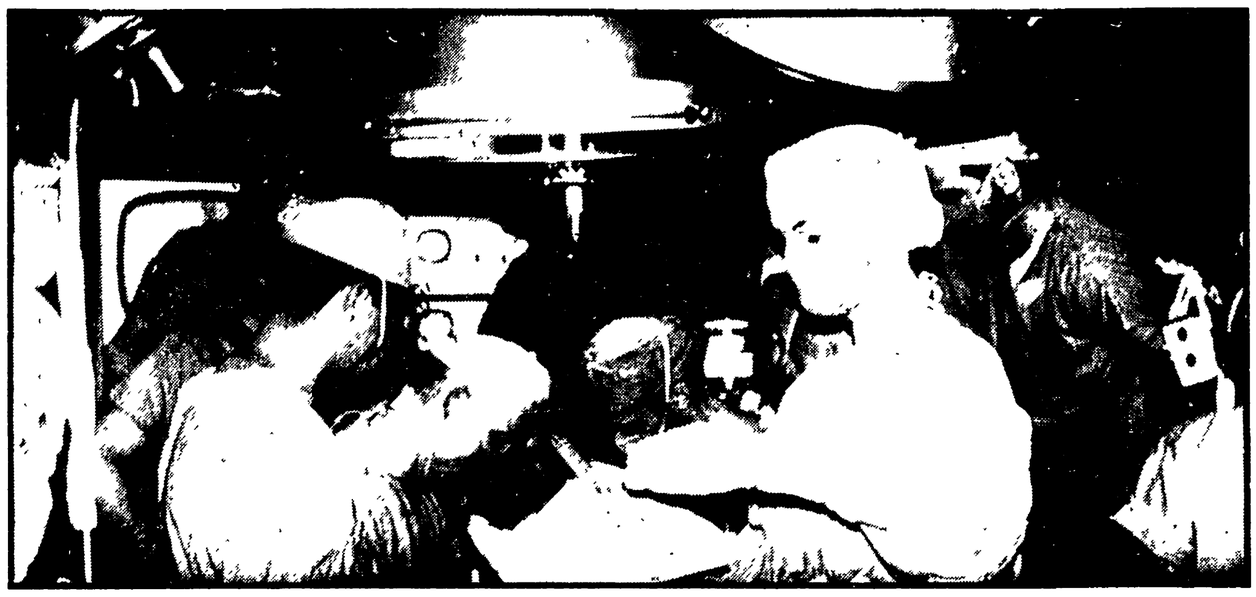
Mike Kasperak ha avuto una emorragia allo stomaco e all'intestino

E' in condizioni gravissime l'americano col cuore nuovo

L'indice di coagulabilità del sangue è sceso al 25 per cento – Scarse anche le funzioni epatiche
Il paziente ha dormito per brevi periodi – La signora White è stata donatrice anche di un rene



STANFORD — Il prof. Shumway (secondo da sinistra) e la sua équipe durante l'operazione del trapianto cardiaco. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Nostro servizio

PALO ALTO *(California)*, 8.

Mike Kasperak, l'operaio metallurgico sottoposto al trapianto del cuore (il quarto, nella storia della medicina), è ora gravissimo. E' stato colpito da emorragia allo stomaco e agli intestini. Il conteggio delle piastrine (uno dei fattori principali della coagulabilità del sangue) è estremamente basso e il limite di coagulabilità è sceso al 25 per cento. Anche le funzioni epatiche sono pericolosamente scarse. La crisi ha provocato sconforto perché le notizie fin qui erano favorevoli. Il cardiologo Harrison, durante un'affollata conferenza stampa, aveva detto che la pressione, il polso e le temperature del paziente erano soddisfacenti. Ha inoltre spiegato che il cuore nuovo pompava 5,3 litri di sangue al minuto, una quantità quasi normale a poche ore dal delicatissimo intervento per un uomo dalla corporatura esile. Kasperak pesa 65 chili. Sembrava che la lieve differenza con i 54 chili della signora White, l'infelice donatrice, rappresentasse un elemento di vantaggio per le funzioni che il nuovo organo è chiamato ad assolvere.

A tarda notte i medici hanno riferito che l'emorragia apparentemente è stata fermata. Il paziente è cosciente e il cuore sembra funzionare « molto bene ».

Il professor Norman Shumway, che ha diretto l'operazione di trapianto, aveva già voluto mettere in guardia contro i facili entusiasmi. La fase più delicata — ha detto — è proprio quella della convalescenza, quando l'infermo corre i massimi rischi. Questi sono rappresentati dal rigetto del cuore trapiantato da parte dell'organismo che non accetta elementi estranei, e dalle possibili infezioni causate dall'indebolimento delle difese organiche.

Anche se il paziente sta abbastanza bene — ha spiegato il chirurgo — non è possibile per ora definire la operazione un vero successo, mentre si può dire che il vero lavoro comincia da questo momento. Abbiamo appena raggiunto la prima tappa — egli ha ancora insistito ed ha aggiunto: « Il paziente sarà sorvegliato minuto per minuto e rimarrà sotto osservazione in ospedale per alcuni mesi». Shumway aveva infine espresso la sua preoccupazione per il fatto che la dimensione del nuovo cuore è ridotta di un terzo rispetto a quello vecchio, in parte « gonfiato » dalla malattia.

Il chirurgo americano si è quindi attenuto, nelle sue dichiarazioni alla stampa, a una linea di estrema prudenza e di cautela nel fare previsioni. E' un atteggiamento che in parte contrasta con l'euforia e l'ottimismo dimostrati dal professor Barnard in più occasioni.

Il chirurgo sudafricano infatti annunciava pochi giorni fa il proposito di dimettere al più presto Blaiberg, se il suo miglioramento fosse continuato. Affermava che la ragione principale era da ricercarsi nel fatto che lo ambiente dell'ospedale è più favorevole alle infezioni e che a casa il paziente avrebbe corso meno rischi.

Oggi si è infine appreso che la signora White, la donatrice del cuore per Mike Kasperak, è stata anche donatrice di un rene per un altro malato. Il secondo trapianto è riuscito nella sua fase iniziale: i medici non hanno comunicato altro.

s. b.

Sempre migliori le condizioni generali

Ora Blaiberg senza la tenda a ossigeno

Nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 8.

Da oggi il dottor Philip Blaiberg non è più sotto la tenda a ossigeno. I medici hanno giudicato ormai superata questa precauzione, viste le condizioni generali del paziente che vengono definite ottime. Resta invece sempre valido l'ordine di sterilizzare tutto ciò che giunge a contatto con l'uomo dal « cuore nuovo », confinato in una stanza dove sono ridotti al minimo i rischi di infezione. Perfino il cuoco, che prepara i cibi per Blaiberg, si serve di stoviglie sottoposte a un trattamento immunizzante.

L'isolamento in cui il malato viene tenuto, per timore di contagi portati dall'esterno, è rispettato anche per le visite dei familiari. La signora Eileen Blaiberg ha potuto infatti vedere oggi per la seconda volta il marito, ma attraverso una lastra di vetro.

Il dentista cinquattottenne si siede per qualche minuto sul letto, appoggiato ai cuscini, si nutre con dieta normale, riceve visite sia pure limitate alla moglie e disturbate dal vetro divisorio. Il bollettino medico afferma che le condizioni del cuore trapiantato restano soddisfacenti e che finora non si sono rilevati sintomi d'infezione o di rigetto.

Nonostante queste notizie che indurrebbero all' ottimismo, comincia proprio adesso, a sette giorni dall'operazione, la fase più delicata e pericolosa. Tutti gli specialisti sono concordi infatti nel giudicare questo periodo come decisivo.

Nelle aspre polemiche suscitate dall'audace operazione del cardiochirurgo sudafricano, si inserisce un articolo dell'« Observer » con l'affermazione che la morte clinica della Darval, la prima donatrice del cuore, fu anticipata. Documentandosi con la descrizione del trapianto apparsa sul « South African Medical Journal », il giornale inglese fa rilevare che la respirazione artificiale che teneva ancora legata alla vita la giovane donna, venne a un certo punto interrotta.

c. w.

Hanno comperato i biglietti durante una gita a Roma

A due fiorentini i 150 milioni di Partitissima?

Dei presunti fortunatissimi solo uno dei due sostiene di aver vinto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8.

I 150 milioni di Partitissima dovrebbero essere caduti su Firenze. Il biglietto del primo premio, venduto a Roma sarebbe stato acquistato infatti da due giovani — Salvatore Minolfi, 29 anni, originario di Comiso (Ragusa) e Graziano Margan, 30 anni, originario di Pola — che abitano nella nostra città e che si erano recati nella capitale al seguito di una comitiva « viola » per seguire l'incontro di calcio Roma-Fiorentina.

Sulla via del ritorno il Margan, che lavora presso l'ufficio personale dell'ENEL di Firenze e Salvatore Minolfi, che lavora per l'amministrazione comunale di Firenze, si sarebbero fermati ad una delle rivendite della stazione Termini e insieme ad alcuni giornali e alle sigarette avrebbero acquistato il biglietto da 150 milioni.

Questa è perlomeno la versione data da Salvatore Minolfi intervistato questa sera a Roma da un radiocronista della TV. Graziano Margan invece, ha negato recisamente di essere il vincitore o per lo meno di possedere il biglietto vincente i 150 milioni.

Il Margan è stato avvicinato sul posto di lavoro e ha dichiarato di aver acquistato sì un biglietto della lotteria di Capodanno, ma di averlo comprato a Firenze e che naturalmente non è quello che ha vinto il primo premio. « Anzi — ha soggiunto ai giornalisti che gli chiedevano di mostrargli il biglietto — l'ho gettato via ieri mattina quando ho visto sui giornali i numeri dei biglietti vincenti ». La versione del giovane è abbastanza convincente ma in serata si è saputo che in effetti il Margan aveva acquistato un biglietto a Roma. Di nuovo avvicinato, il giovane ha ancora una volta negato, affermando che, nel caso avesse comperato un biglietto, non lo avrebbe certamente fatto in società col Minolfi, data la poca entità del prezzo della cartella.

Di tutt'altro avviso è invece il Minolfi, il giovane impiegato comunale ha insistito nella sua versione, ha ribadito che il biglietto è stato acquistato dal suo amico in società con lui a Roma e che il biglietto è quello fortunato dei 150 milioni.

Il Minolfi si trova attualmente a Roma. Vi si era recato sabato mattina per assistere allo spettacolo finale di Partitissima al Teatro Delle Vittorie. Alcuni amici del bar che egli frequenta, in via Ponte alle Mosse (è la zona in cui si presume egli abita insieme al Margan) hanno affermato di averlo sentito telefonare a Roma per chiedere come poteva fare ad accedere al Teatro Delle Vittorie.

Gli fu risposto che era necessario un biglietto di invito.

A quanto pare, il Minolfi non si perse di coraggio e sabato mattina partì per Roma e nella serata telefonò agli amici del bar fiorentino facendo loro sapere che stava parlando proprio dal Teatro Delle Vittorie dove era in corso lo spettacolo finale di Partitissima.

Questa circostanza potrebbe avvalorare la tesi che il Minolfi va ventilando, di essere, cioè, uno dei due vincitori del primo premio: avrebbe voluto seguire da vicino le fasi finali di Partitissima per assistere alla estrazione e pregustare la sensazione della vittoria. Alcuni suoi amici del bar di via Ponte alle Mosse però non sono molto convinti delle affermazioni del Minolfi. Il giovane è considerato come un ragazzo a cui piace far parlare molto di sé. Per l'ultimo dell'anno, si era recato a Rimini dove si svolgeva in un noto locale una trasmissione ripresa dalla TV, per farsi vedere attraverso le telecamere. In quella occasione fu sfortunato perchè le telecamere non lo inquadrarono. Ritornato a Firenze, ribadì che sarebbe capitata anche a lui la volta di apparire sul video. Forse il desiderio di farsi vedere in TV lo può avere spinto ad inventare di sana pianta la storia della vincita.

Villaggio Olimpico: l'incriminato è parente di Giulio Togni

L'on. Giuseppe Togni, ministro dc dei Lavori pubblici in un tempo lontano ma non dimenticato per svariate ragioni, non ha niente a che fare con lo scandalo del Villaggio Olimpico. Ce lo ha sottolineato egli stesso in una lettera e non abbiamo davvero difficoltà a darglene atto.

Il nostro cronista giudiziario aveva scritto infatti che uno degli incriminati, l'ingegner Giulio Togni, è cugino del deputato dc Giulio Togni. Si tratta di un ex parlamentare che in verità ha anche un secondo nome, Bruno. Trattandosi di uno scandalo nel settore appunto dei lavori pubblici, un correttore di bozze ha pensato ad un refuso ed ha corretto in Giuseppe.

Tutto qui come possono dimostrare alcune nostre edizioni diffuse nell'Italia settentrionale. D'altro canto, l'interessato può essere certo che se si fosse trattato di lui non ci saremmo limitati ad un richiamo di sfuggita nell'articolo, ma gli avremmo dedicato un titolo. Di rilievo anche.

60' di fuoco: falciati due spacciatori di marijuana

La selvaggia sparatoria è avvenuta in California

SOUTH GATE (California), 8

Un'ora di fuoco per una valigia di droga; i due trafficanti, asserragliati nel loro covo, hanno tenuto testa a trentacinque poliziotti, grazie a un ricco arsenale; poi sono stati sopraffatti e uccisi. Le foto scattate dai tecnici della polizia mostrano la borsa sforacchiata, da cui esce un filo di polverina bianca; e, sulla droga versata, grosse gocce del sangue dei gangster.

Thomas Waston, 41 anni, è stato ucciso da una raffica nel corso del combattimento. Il suo complice, il ventiduenne Thomas Rudel, è morto all'ospedale poco dopo il ricovero. Anche un agente di polizia è rimasto ferito nel lungo conflitto a fuoco. La droga in questione era *seconal* e marijuana.

Sabato notte, ore due: l'agente speciale Gordon Easterly riceve una telefonata anonima nel suo ufficio di South Gate: due uomini — segnala l'informatore — stanno armeggiando intorno a un'automobile, in un parcheggio. Sembra che vogliano togliere le gomme della vettura.

Easterly chiama l'agente Davis, che è di turno con lui, insieme raggiungono il parcheggio. Nessuno: e neppure automobili. Stanno per andarsene quando una *Limousine* attraversa il parcheggio e si va a fermare in un angolo appartato. Siccome ci sono, gli agenti pensano di eseguire un controllo. Avvicinano le persone a bordo dell'auto, chiedono i documenti. Si tratta di Waston e Rudel.

Improvvisamente, i due aprono il fuoco. Gli agenti ne escono indenni ma riescono a estrarre le pistole e sparare a loro volta soltanto quando l'auto è già ripartita e si sta allontanando. Nelle mani degli agenti resta il libretto di circolazione dove è scritto l'indirizzo del Waston. Easterly, Davis e altri dieci poliziotti, chiamati in aiuto, si dirigono a quell'isolato. Sotto c'è l'automobile. Li accoglie una raffica di mitra che ferisce un agente. Ha inizio la spettacolare sparatoria. La gente si sveglia, assiste allo spettacolo dalle finestre e con molto pericolo, perché le pallottole vaganti volano dappertutto.

Arriva lo sceriffo con altri uomini, intima la resa ma Waston e Rudel non se ne danno per intesi. Alla fine i poliziotti sono trentacinque. E, dopo un'ora di lotta, i banditi cadono, a pochi minuti l'uno dall'altro.. Fatta irruzione nell'appartamento, appare il perché della lunga battaglia: la valigia di droga.

SOUTH GATE (California) — Due immagini del drammatico conflitto a fuoco: poliziotti rispondono ai colpi dei due trafficanti di droga (sopra) e avanzano verso l'abitazione dopo il lancio delle bombe lacrimogene. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Il giallo di lusso per l'uccisione di Cesare d'Acquarone

Sospetti più gravi sulla moglie

Claire Dericx si è recata a Città del Messico per evitare la prova del guanto di paraffina
Sofia Bassi di fronte al giudice istruttore
Sarà difesa da due celebri penalisti locali

ACAPULCO — Sofia Bassi Celorio, suocera di Cesare d'Acquarone, dietro le sbarre dell'infermeria del carcere. (Teletoto AP-« l'Unità »)

Nostro servizio

ACAPULCO, 8.

Sofia Bassi de Celorio, la suocera sparatrice, comparirà questo pomeriggio dinanzi al magistrato incriminata per omicidio premeditato; il giudice istruttore dovrà o confermare definitivamente l'imputazione (stabilita dal vice-procuratore distrettuale Ramon Palacios, o rimettere in libertà la ditenuta. Ieri, la donna accusata di omicidio è comparsa davanti al magistrato solo per una udienza preliminare. Nel corso dell'interrogatorio, Sofia Bassi De Celano è svenuta ben sei volte. Quasi nella stessa ora in cui la donna entrerà nell'aula del tribunale di Acapulco, il furgone mortuario con la salma di Cesare d'Acquarone starà per raggiungere Verona. Prima di essere inumato nella cripta di famiglia, il corpo dell'industriale veronese verrà sottoposto ad una terza autopsia, questa volta su richiesta dei familiari.

La bara di d'Acquarone ha viaggiato da Acapulco a New York su un aereo della Braniff, quindi da New York a Roma con un volo Alitalia; un terzo volo **charter** (vale a dire privato) da Roma a Milano, quindi il furgone per Verona.

Qui ad Acapulco, intanto, il giallo di lusso continua a tener desta l'attenzione di decine e decine di giornalisti e fotografi. Le ultime due notizie sono queste: l'arrivo, a far parte dell'équipe di avvocati che difenderanno Sofia Bassi, del più celebre penalista messicano, Adolfo Aguilar y Quevedo, considerato una specie di Perry Mason per la quantità di cause difficili da lui vinte; e il fatto che Claire Dericx, moglie di Cesare d'Acquarone, sia riuscita a sottrarsi alla prova del guanto di paraffina con un'improvvisa fuga a Città del Messico, nonostante l'ordine di « mantenersi a disposizione » impartitole dal vice-procuratore distrettuale Palacios.

Per quanto riguarda la prima notizia, la cosa non sorprende. E' anzi logico che la enorme ricchezza della famiglia Bassi venga mobilitata per difendere l'imputata; gli onorari di Aguilar y Quevedo, secondo indiscrezioni, si aggirano normalmente attorno ai 200 milioni di lire.

Per la seconda notizia, invece, c'è stato molto scalpore. L'ipotesi che a sparare contro il giovane miliardario veronese sia stata la moglie, e non la suocera, si va facendo sempre più strada; e l'improvvisa — e illegale — fuga di Claire sembra portarne una prova ulteriore. A Città del Messico, affermano alcuni esperti, non è difficile sottoporsi ad un rapido procedimento chimico grazie al quale la prova del guanto di paraffina, dopo, risulterebbe negativa. Ricordiamo a questo punto che detta prova serve a stabilire le tracce di polvere da sparo sulle mani di un indiziato: in altre parole, serve a stabilire se uno ha usato un'arma da fuoco o no.

Per cercare di diradare le pesanti ombre che si stanno addensando sul capo di Claire, gli avvocati difensori di Sofia Bassi sono passati oggi all'attacco, compilando un *dossier* di presunte irregolarità commesse dalla polizia di Acapulco contro la loro cliente; in particolare, si denuncia il fatto che non sia stata eseguita la prova della paraffina sulla mano di Cesare d'Acquarone, per stabilire una sua eventuale partecipazione alla sparatoria; e che la polizia non ha messo agli atti alcune dichiarazioni rilasciate dagli interrogati.

Miguel Mesa

Aperto a Verona il testamento del patrizio assassinato ad Acapulco

Dieci miliardi d'eredità alla figlioletta Chantal

Dal nostro inviato

VERONA, 8.

Alle 16 i cancelli della Musella si sono aperti per accogliere le spoglie di Cesare d'Acquarone, ucciso nella piscina della villa di Acapulco con cinque colpi di rivoltella, secondo l'accusa della polizia messicana, dalla suocera Sofia Bassi Celorio. I funerali avranno luogo domattina. All'ingresso principale della tenuta che si apre sulla strada nazionale, si era ammassata una piccola folla composta soprattutto da giornalisti, da fotografi e da qualche curioso. Allo interno, lungo il muro perimetrale e agli ingressi secondari, c'erano ancora i guardacaccia, i contadini, i numerosi domestici che avevano protetto la *privacy* della signora Maddalena Trezza d'Acquarone. Dopo pochi istanti — una rapida scarica di *flaches* e qualche occhiata all'interno delle vetture che avevano seguito il furgone funebre dall'aeroporto milanese della Malpensa, dove la salma era giunta in mattinata da New York — i cancelli si sono nuovamente chiusi. Il feretro era accompagnato da alcuni dirigenti della « Trezza », la società che ha l'appalto della esazione dei tributi e che costituisce la massima fortuna della famiglia, e dal legale, avvocato Giuseppe Ungaro che ne è divenuto presidente. La signora Trezza d'Acquarone, madre dell'ucciso, l'ha attesa sull'aia della villa barocca al centro della tenuta. Rigidamente vietato l'ingresso ai giornalisti. Non c'è rimasto che rivolgere qualche domanda alla gente. Alla giovane figlia di un contadino che lavora nella riserva, abbiamo chiesto cosa significasse per lei il nome degli Acquarone. « Schei — ci ha risposto — tanti schei par lori e tanta fadiga par noialtri ». E inevitabilmente gli schei hanno fatto oggi la loro apparizione preponderante nella vicenda. Nel pomeriggio il notaio Carlo Fiorio ha aperto un testamento che Cesare d'Acquarone gli aveva consegnato pochi minuti dopo la nascita della figlioletta Chantal, di 3 anni.

Sul contenuto del testamento si conoscono pochi particolari. Forse la stampa sarà meglio informata tra qualche tempo. Da buona fonte abbiamo appreso però che il ricco patrizio aveva nominato erede universale la figlia Chantal che diverrà proprietaria perfino dei gioielli della madre. E' entrato in gioco a questo punto un patrimonio personale valutato a non meno di una decina di miliardi, più le azioni che Cesare d'Acquarone aveva in ciascuna delle imprese familiari, come la società Trezza, e l'Aeralpi. Amministratrice di tale patrimonio diventerà la vedova per conto della bimba. La piccola Chantal diviene così il fulcro degli aspetti finanziari della vicenda. Pare assodato che gli Acquarone non si costituiranno parte civile contro Sofia Bassi Celorio; o lo faranno soltanto se vi saranno costretti dagli sviluppi della inchiesta nel Messico. In fondo la tesi della disgrazia, propugnata dalla imputata, non viene qui contestata. Perché non ci sarebbe vantaggio a contestarla. La Celorio è pur sempre la madre della vedova cui per legge verrà affidata la amministrazione del patrimonio. Perché inimicarsi oltre il limite stesso della tragedia? La tutela del patrimonio ha una logica imprescindibile. Nella sua solitudine alla Musella la signora Maddalena Trezza d'Acquarone non è soltanto una madre che piange il figlio assassinato ma una donna « che ha preso in mano con energia le redini della situazione ». Così la descrive un giornale milanese della sera. E le donne energiche nella vicenda non fanno difetto. In conclusione, al magistrato messicano, nessun aiuto verrà questa volta dalla parte civile, dai familiari della vittima, per dirla col linguaggio abusato della cronaca, perché i loro interessi questa volta coincidono con un finale sdramatizzato il più possibile.

Angelo Matacchiera